

# VIETNAM: VOCI CONTRASTANTI SULLA FINE DEI BOMBARDAMENTI AMERICANI

pagina 12

# l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

### L'Italia sempre più coinvolta nei piani dell'imperialismo

## MINACCIOSE MANOVRE della NATO nel Mediterraneo

50 navi da guerra americane, inglesi, francesi, italiane e greche impegnate dal 5 novembre in una pericolosa dimostrazione di forza - A Napoli il Comando speciale per il « controllo » delle navi sovietiche - Domenica ad Aviano manifestazione unitaria contro le basi USA in Italia - Importante presa di posizione comune del FLN algerino, PCI e PSUUP



**STUDENTI DI MEZZA ITALIA IN SCIOPERO** Nonostante i pesanti interventi polizieschi (bando ai mezzi termini il governo ha ormai deciso di restaurare le liste di denunciati dopo l'annullamento degli scioperi medi, i « giovanissimi » del movimento studentesco continuano scioperi e cortei chiedendo libertà d'assemblea, diritto di studio, rispondendo e no alla repressione e al caos nella scuola. Ieri nuove manifestazioni a Palermo (dove la polizia ha caricato), a Napoli, a Roma, a Brindisi, a Cosenza, a Sassari, a Cagliari, a Foggia, a Novara e a Rimini, hanno portato sulle piazze migliaia e migliaia di giovani. Nella foto: un aspetto del corteo a Napoli

Oltre 50 navi da guerra appartenenti a cinque nazioni della NATO daranno inizio il 5 novembre ad una imponente manovra denominata « Eden Apple » nell'area centrale ed occidentale del Mediterraneo. L'operazione, annunciata ufficialmente ieri a Napoli dal l'ammiraglio americano Horacio Rivero, comandante in capo delle forze atlantiche del Sud-Europa, viene definita « ordinaria », ma il grande spiegamento di mezzi impegnati e il momento scelto per effettuarla danno in realtà a questa manovra un carattere di minacciosa dimostrazione politico-militare, nel quadro del rilancio atlantico condotto dagli Stati Uniti col pretesto dell'intervento sovietico in Cecoslovacchia.

Vi parteciperanno forze della Gran Bretagna, degli Stati Uniti, della Francia - sotto comando autonomo - dell'Italia e della Grecia dei colonnelli. Italiano, a sottolineare ancor più l'impegno atlantico che si vuole imporre al nostro paese, è il comandante dell'esercitazione, l'ammiraglio Luciano Sogliu, capo delle forze navali europee di stanza a Malta.

Che non si tratti di una manovra « ordinaria » è confermato inoltre dal fatto che essa viene posta apertamente in relazione con la istituzione, prevista entro novembre a Napoli, di un nuovo speciale comando NATO adibito alla sorveglianza aeronavale della flotta sovietica Com è noto, la presenza di unità sovietiche nel Mediterraneo è da tempo oggetto di una campagna alarmistica (e grottesca) della stampa più accesa, all'antica, al puro scopo di sollecitare quel maggiore impegno militare italiano che è auspicato dagli ambienti oltranzisti e nei circoli dello Stato maggiore italiano. Con la creazione del comando « speciale » di Napoli si profila ora la possibilità concreta di incidenti che potrebbero coinvolgere immediatamente e con conseguenze incalcolabili il nostro territorio.

Tutto questo non può che accrescere la preoccupazione dell'opinione pubblica, già messa in sospetto da troppi indizi inquietanti nella politica estera e militare del governo Leone, primi fra tutti l'alleggerimento intransigente assunto verso il trattato atlantico e la partecipazione disonesta all'elaborazione del progetto di « mine atomiche » alle frontiere dei paesi socialisti. Si allarga così la pressione per una politica diretta a superare la logica dei blocchi militari, che abbia come suo presupposto l'uscita dell'Italia dalla NATO e in questo quadro è particolarmente importante la manifestazione che avrà luogo domenica prossima 3 novembre ad Aviano, il paese friulano nei pressi del quale sorge una base aerea americana della NATO. L'ha indetta con un appello alle popolazioni venete le federazioni del PCI e del PSUUP, i socialisti autonomi e il Movimento studentesco.

L'aggravarsi della situazione nel Mediterraneo si è seguito alla crescente penetrazione dell'imperialismo americano ha trovato d'altra parte un riflesso importante nella convergenza riscontrata tra le delegazioni del FLN algerino, del PCI e del PSUUP in un recente incontro avvenuto ad Algeri. Questa moltiplicazione di iniziative, di sforzi comuni tra le forze politiche progressiste del Mediterraneo, assicura che non resteranno senza risposta

Comunicato della Direzione del PCI

## Un'ampia mobilitazione di tutte le forze progressive per imporre una nuova politica

La preparazione del XII Congresso — Appello per le elezioni del 17 novembre — Il lancio della campagna di tesseramento

LA DIREZIONE del PCI, nell'iniziare i suoi lavori, ha preso atto con vivo compiacimento del costante miglioramento delle condizioni di salute del compagno Longo, e gli ha rivolto, a nome di tutto il Partito, il più fraterno augurio di pieno ristabilimento.

La Direzione del PCI ha ascoltato una relazione del compagno Napolitano sul recente Congresso del PSU-PSDI unitificati. Tale Congresso ha segnato il clamoroso insuccesso dei tentativi volti a superare con un compromesso di destra i contraccolpi del risultato elettorale del 10 maggio ed il contrasto aperto nel partito e nella sua direzione all'indomani del voto. La volontà di lotta e di profondo rinnovamento che anima le masse popolari e le giovani generazioni ha fortemente condizionato — insieme con la costante battaglia delle forze di sinistra dello stesso partito unitificato — l'atmosfera e lo svolgimento del Congresso. La grave confusione e divisione che ha caratterizzato le sue conclusioni, è il punto di arrivo della politica di tipo socialdemocratico, di collaborazione governativa ad ogni costo, di appoggio subalterno alla DC, propugnata dal gruppo nenniano. Da questa politica è venuta la deformazione dello stesso carattere del partito, fino ai fenomeni di disgregazione che si sono manifestati nel recente Congresso e di cui portano specifica responsabilità i gruppi di destra per il rifiuto opposto alle stes-

se esigenze di mutamento emerse nel Congresso. Nello stesso tempo il Congresso ha indicato la profondità della crisi della politica di centro-sinistra e la difficoltà di rispondere, con una semplice ripresa o un illusorio « rilancio », di quella politica, alle esigenze ed alle attese delle masse e del Paese.

Quel che in effetti si manifesta e si sviluppa oggi in Italia è una profonda crisi delle strutture economiche e sociali, degli squilibri e degli indirizzi politici attuali. Le lotte dei lavoratori — e in modo particolare, in questo momento, le lotte dei lavoratori e delle popolazioni del Mezzogiorno, alle cui rivendicazioni di giustizia e di progresso la Direzione del PCI espone la più calorosa solidarietà e l'appoggio più pieno — sollecitano una svolta radicale negli indirizzi della politica economica generale.

Si tratta di soddisfare queste esigenze e la rivendicazione che ad esse strettamente si lega, di uno sviluppo effettivo della democrazia — della partecipazione e del controllo democratico — in tutti i campi. La Direzione del PCI ritiene che ogni tentativo di ricostituzione di un governo di centro-sinistra contrasterebbe profondamente con queste necessità di sostanziale mutamento rispetto al passato, di reale rinnovamento politico e sociale. Il ritorno del PSI al governo non potrebbe che esporre questo partito ad una crisi ancora più acuta, ad un di-

LA DIREZIONE DEL PCI Roma, 31 ottobre 1968 (Segue in ultima pagina)

### L'ITALIA SI FERMA PER RISPONDERE AL NO DEL GOVERNO

## PENSIONI Sciopero generale unitario indetto per il 14 novembre

Il PCI chiede alla Camera l'immediata discussione delle proposte di legge

A pagina 4



**QUATTROMILA PER 150 POSTI DI MAESTRA** Quattromila e più candidate hanno iniziato ieri un concorso bandito dal Comune di Roma per 150 posti di maestra d'asilo. Sono giunte da ogni angolo d'Italia, persino da Trieste e da paesi sperduti di Calabria o Sardegna e, per poter far svolgere a tutte la prova scritta, il Comune è stato costretto ad affittare il grande Palasport dell'EUR. Nella foto: la platea del complesso sportivo invasa dalle candidate

Gli oltranzisti nenniani premono per imporre la linea sconfitta al Congresso

## LA DESTRA RICATTA DE MARTINO MINACCIANDO DI SPACCARE IL PSI

Estrema confusione anche nella DC - La stampa confindustriale fa balenare l'alternativa di nuove elezioni - Un articolo di G. C. Pajetta sull'assemblea dell'EUR - Il giudizio dei socialisti autonomi

L'esito del congresso del PSI ha portato negli ambienti del centro-sinistra un'atmosfera di generale prostrazione. Gli osservatori vedono che la situazione si fa sempre più pesante e complicata. Tutto appare incerto. Non si sa quanto potrà ancora durare il governo in carica e non si sa come e quando verrà rimpiazzato. La crisi del PSI è profonda, ma è grande anche la confusione che corre ai vertici e nelle correnti democristiane. Il giornalismo borghese invoca un « chiarimento » e aspetta che si verifichi — come si augura il Popolo — entro limiti di tempo piuttosto brevi. Anche le scadenze di questa ipotetica schiarita si accavallano. Essa dovrebbe prodursi in tre fasi interdipendenti: il 6 e il 7 novembre col Consiglio nazionale della DC; il 10 e il 11 col Comitato Centrale del PSI; e questa — secondo quanto ha dichiara-

to ieri Orsello — la data di convocazione del massimo organismo dirigente socialista; dal 7 al 10 col congresso repubblicano. Date le coincidenze, la Manilla ha chiesto l'anticipazione della riunione democristiana e Sullò ha risposto che la DC non gli farà una « scortesia ». È probabile, quindi, che il calendario subisca qualche modifica. A parte gli impegni in vista non c'è nient'altro di sicuro. Ancora oggi non si manifestano indizi di un accordo tra le correnti socialiste, uscite più divise che mai dallo scontro dell'EUR. Una forte pressione continua ad essere esercitata su De Martino perché si adatti a far maggioranza con il blocco Nenni-Tanassi chiudendo a sinistra e sconfiggendo le posizioni politiche e programmatiche enunciate nel congresso. Mentre dall'esterno la stampa confindustriale usa un linguaggio

ricattatorio facendo balenare l'alternativa di nuove elezioni, la destra « ministeriale » e socialdemocratica minaccia di attestarsi sulla ricalcitissima maggioranza che detiene nel CC (il 51,52 per cento) sperando di guadagnare qualche frangia demagogica e di impadronirsi così — come faceva intendere ieri l'agenzia socialdemocratica Nuova Stampa — di tutte le massime cariche del partito. De Martino, insomma, viene invitato a cedere pena la spaccatura verticale del PSI. E affinché il ricatto della destra abbia maggior credito i nenniani continuano a far circolare la dop-pia ipotesi di un prolungato disimpegno del PSI dal governo (con appoggio esterno a un eventuale bicoloro DC-PSI) e di una direzione del partito affidata agli uomini della frazione oltranzista, appunto, uno dei fedelissimi dell'ex ministro

dei LL.PP., il sen. Jannuzzi, dichiarava che « l'amico Mancini intende dedicarsi esclusivamente ai problemi politici e organizzativi del partito ». Questa dichiarazione è stata naturalmente interpretata come l'annuncio di una candidatura di Mancini alla segreteria. Nella DC l'approssimarsi del Consiglio nazionale suscita una crescente inquietudine. Per esempio gli amici di Moro pur restando nel « cartello » di Rumor vogliono marcare una posizione « autonoma », il che complica ulteriormente gli « organigrammi » già elaborati prima del congresso socialista (Rumor al governo, Colombo alla segreteria del partito). La « Base » insiste per la formazione di una « nuova maggioranza ». Granelli parla di un « largo schieramento », e invita

ro. r. (Segue in ultima pagina)

Sono ormai 8 i « cadaveri di Stato »

## IL GIALLO DI BONN



Il presidente Luebbe passa in rassegna i missili della Bundeswehr.

- Ottavo suicidio nel « giallo spionistico » federale: si impicca l'ex-segretaria di un ministro
- La CIA accusa i servizi segreti tedesco-occidentali e della NATO di inefficienza e disorganizzazione
- Kiesinger e Brandt a capo di una commissione d'inchiesta federale che tenterà di arginare lo scandalo
- « Hanno agito come la Gestapo » accusa un giornalista cecoslovacco arrestato dalla polizia

A PAGINA 11

OGGI

gratitudine

APPRENDIAMO dai giornali che secondo voci circolanti ieri a Montecitorio, non sarebbe da escludere, in campo socialista, una soluzione per cui i mancinotti e i tanassiani, assunta la guida del partito anche senza demartiniani, rinuncerebbero però a partecipare al governo. Si avrebbe così un monocoloro democristiano o un bicoloro democristiano-repubblicano, con l'appoggio esterno dei socialisti.

Questa voce, più o meno fondata che sia, potrebbe anche significare che non è da escludere una continuazione del governo Leone, magari sapientemente ritoccato: e l'ipotesi pone dei problemi non indifferenti di cerimoniale (a parte quelli più strettamente politici), dato che sono già stati costituiti o risultano in via di costituzione in tutta Italia i « Comitati della gratitudine ». Si tratta di organismi, istituiti sotto altissimo patrocinio, destinati a far pervenire al presidente Leone e ai suoi ministri, al momento opportuno, i calorosi ringraziamenti della nazione per l'opera svolta dal governo dattese. Già qualche giorno in preparazione delle future manifestazioni di pubblica riconoscenza, ricorda l'altro giorno il « grosso sacrificio » chiesto dal Paese all'on. Leone dopo il 19 maggio. Non è nella natura dell'uomo e dei suoi collaboratori altrettanto controllati, far pesare su chichessia obsequazioni, fatiche e rinvie. Ma nessuno si illuda: anche se l'on. Leone ha l'aria di stare benissimo, e i suoi ministri ancor meglio di lui, sotto la loro apparente beatitudine, quegli uomini soffrono. Verrà però ondata una di quelle sciampate. Anzitutto alla solidità e all'oblio. Erano a casa, negletti e felici, e gli hanno chiesto di sacrificarsi. Ci sono stati, perché l'olocausto è il loro pane. Ma fino a quando, gran Dio? Così i « Comitati della gratitudine », dopo le recenti voci, sono perplesse. Peccato, perché era già stato previsto l'arrivo a Roma di delegazioni da tutta Italia. Si era anzi deciso di mandare avanti le donne e i bambini. E' una vecchia e cara usanza marinara, generalmente praticata nei naufragi. Fortebraccio